

"Kruscev contre il Mercato comune" in Corriere della Sera (11 giugno 1962)

Source: Corriere della Sera. 11.06.1962, n° 15; anno 1. Milano: Corriere della Sera.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL: [http://www.cvce.eu/obj/"kruscev_contre_il_mercato_comune"_in_corriere_della_sera_11_giugno_1962-it-0a4c2fff-290e-46ff-9b60-0a12345bee81.html](http://www.cvce.eu/obj/)

Publication date: 16/09/2012

Kruscev contro il Mercato comune

Da alcune settimane, Kruscev imperversa contro il Mercato comune. In vari discorsi, lo ha denunciato come « una associazione non naturale » (« contro natura »), come « una organizzazione aggressiva » che ha lo scopo di rafforzare i militaristi della Germania occidentale e di tenere i Paesi sottosviluppati in stato di soggezione economica, come « uno strumento dell'imperialismo e del neo-colonialismo », eccetera. E nel corso degli scambi di battute polemiche che ha avuto col nostro ministro del commercio con l'estero, ha detto: « Non ci fate paura. Il M.E.C. è il solito spauracchio... ». Al che, l'onorevole Preti ha risposto: « Non c'è nessuno spauracchio. Abbiamo eliminato le barriere doganali per sviluppare il commercio ».

E' questo il punto fondamentale: il M.E.C. non è che una unione doganale – un fatto commerciale – grandioso, se si vuole, ma niente altro che un fatto commerciale. Potrà diventare anche un fatto politico, e noi europeisti ci auguriamo che lo diventi. Ma, se lo diventa, non per questo sarà, come dice Kruscev nel suo gergo, « uno spauracchio »; il che vedremo in ultimo.

Per ora, dunque, il M.E.C. non è che una unione doganale. Che significa? Significa che i Paesi del M.E.C. hanno ridotto le tariffe doganali fra loro e si ripromettono di eliminarle; hanno ridotto e si ripromettono di unificare la tariffa doganale esterna; e tutto questo hanno fatto e stanno facendo per allargare il loro commercio. Quando il M.E.C. avrà raggiunto il suo assetto definitivo, la situazione sarà la seguente. Supponiamo che il consumatore italiano abbia bisogno di una certa merce. Se la compra da un Paese del M.E.C., (supponiamo la Francia) la paga dieci dollari la tonnellata, e basta. Se la compra dalla Russia la paga (supponiamo) dieci dollari più uno di dazio. Evidentemente, preferirà comprarla dalla Francia.

Perchè questo fatto lede il diritto dell'Unione Sovietica? Forse perchè crea una discriminazione ai danni del suo commercio di esportazione? La crea, infatti. Ma discriminazione commerciale non è lesione di diritto: nè l'Unione Sovietica, nè altro Paese ha il « diritto » di vendermi una qualsiasi merce, come io non ho il « dovere » di comprare quella data merce dall'Unione Sovietica o da altro Paese. Ognuno è libero di comprare da chi crede meglio. Solo, fra i Paesi a economia libera e quelli a economia comunista, vi è questa differenza.

Nei Paesi comunisti, invece, il commercio con l'estero è monopolio dello Stato e, quindi, non c'è dazio: sarebbe assurdo che lo Stato pagasse un dazio a se stesso. Non c'è dazio, ma c'è discriminazione, ed è molto più rigida di quella che i Paesi liberi ottengono con il dazio; se il ministero o l'ente per il commercio con l'estero decide di comprare la tale merce dal tal Paese anzichè dal tal altro, quest'ultimo potrà fare tutti i sacrifici che vorrà e offrire la sua merce a prezzi sotto costo, non riuscirà a vendere niente. Questo, appunto, è ciò che hanno fatto i Paesi del blocco comunista: hanno costituito un Mercato comune simile a quello dei sei Paesi occidentali, in quanto gli Stati membri comprano a preferenza dagli altri Stati membri, anzichè dal di fuori; ma è diverso da esso, in quanto il risultato suddetto nel Mercato comune occidentale si ottiene con il dazio, in quello orientale si ottiene discriminando l'autorità.

L'Unione Sovietica ha relazioni commerciali con circa 70 Paesi. Il totale del suo commercio (esportazioni e importazioni) si elevò, nel '57, a poco più di tre miliardi di lire sterline (segua fonti inglesi, e lascio la valutazione in sterline), una cifra inferiore a quella delle sole esportazioni della Gran Bretagna. Il 70 per cento del totale era costituito da scambi fra Paesi comunisti. La preponderanza degli scambi fra Paesi comunisti è, appunto, il risultato della politica di autonomia economica (o « autarchia ») che l'Unione Sovietica ha fatto prima della guerra e dopo. Questa politica modificò radicalmente le correnti tradizionali del commercio dei Paesi dell'Europa orientale. Una chiara indicazione dell'importanza del mutamento è in questo fatto: che quei Paesi facevano fra loro, prima della guerra, solo un settimo del totale del loro commercio; nel '59, ne facevano i sette decimi.

Ma Kruscev, a quanto pare, rimprovera ai Paesi del M.E.C. di voler fare anche una unione politica. E' vero, noi occidentali la vogliamo fare, e speriamo di farla. Ma, prima di tutto, se riusciamo a farla, non avremo fatto niente di più di quello che da tempo hanno fatto i Paesi comunisti. Kruscev stesso, in una intervista con alcuni membri del Congresso americano, il 12 dicembre 1955, disse: « L'Unione Sovietica annette una importanza secondaria all'aspetto economico degli scambi commerciali. Questi hanno soprattutto un aspetto

politico; quello di favorire un miglioramento delle relazioni fra i Paesi ». In secondo luogo, l'unione politica europea, se si fa, sarà una unione entro la N.A.T.O. Non creerà una forza nuova perchè tutta la forza dei suoi membri è già nella N.A.T.O., fa parte della forza della N.A.T.O., non aggiungerà alla forza della N.A.T.O. nè una divisione nè un carro armato, in quanto tutte le divisioni o i carri armati dei suoi membri fanno già parte delle forze della N.A.T.O.

Ma, allora, perchè il furore di Kruscev contro il M.E.C.? Per niente altro che per l'enorme successo del M.E.C. Egli vede l'economia dei Paesi del M.E.C. progredire più rapidamente delle economie comuniste, senza che i cittadini dei sei Paesi siano oppressi o siano sottoposti a troppo duri sacrifici. Nello stesso tempo, le cose nell'impero comunista non vanno bene: in Russia, l'agricoltura va male e si sono dovuti aumentare i prezzi della carne e del burro. In Cina imperversa la fame. E a Kruscev dà ai nervi che la economia dell'Europa occidentale si consolidi e prosperi, perchè questo fatto potrà in avvenire fermare il comunismo.

Augusto Guerriero